

SETTORE MERCATO E NORMATIVE COMUNITARIE

Roma, 21.03.07
Prot. n. 00697
Com. n. 26

Oggetto: I 50 anni dalla firma del Trattato di Roma istitutivo della Comunità economica europea e le prospettive di rilancio del progetto costituzionale.

Il 25 marzo 2007 l'Europa unita compie 50 anni. Per celebrare l'anniversario della firma dei Trattati di Roma – istitutivi della CEE e sottoscritti il 25 marzo 1957 – la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'ordinanza n. 3562 - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio 2007 – ha dichiarato "grande evento" l'insieme delle tante iniziative in programma in Italia dal 27 marzo al 30 settembre 2007 e ha affidato al Dipartimento della Protezione Civile il coordinamento operativo dell'organizzazione delle manifestazioni.

La Presidenza del Consiglio si è impegnata inoltre a fare da raccordo tra tutte le amministrazioni per le varie attività, dando incarico all'Ambasciatore Renato Ruggiero e all'Onorevole Sandro Gozi di coordinare le azioni di negoziato, rispettivamente, per la dichiarazione e per le celebrazioni.

Celebrando il suo 50° anniversario, l'Unione europea cerca le modalità più opportune per adeguare le politiche e le istituzioni di un sistema che, nato con soli 6 paesi membri (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi), è in seguito cresciuto fino a comprendere - dal 1° gennaio 2007 - 27 paesi.

Il 50° anniversario rappresenta oltre che un momento di festeggiamenti e di celebrazioni in tutta Europa anche un'occasione di negoziati politici tra i paesi membri per trovare una forma di rilancio del progetto costituzionale, che dovrebbe concretizzarsi in una dichiarazione dei 27 paesi da approvare il 25 marzo 2007, durante il Consiglio europeo straordinario di Berlino.

Per meglio inquadrare i termini del dibattito istituzionale in corso sembra opportuno descrivere brevemente la situazione attuale e le posizioni finora espresse dai principali attori politici sul tema del rilancio del Trattato costituzionale come emergono da un recente rapporto del CISS – Centro Internazionale di Studi Sociali.

La situazione attuale

All'inizio del 2007, 18 stati membri hanno ratificato il Trattato : Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ungheria, Romania, Bulgaria.

Nessuna idea nuova è finora emersa sul come superare l'impasse creata dopo i no referendari di Francia e Olanda.

Di fronte alle difficoltà manifestate da sette paesi (Gran Bretagna, Irlanda, Svezia, Danimarca, Portogallo, Polonia, Repubblica Ceca) il presidente della Commissione europea Barroso ha riconosciuto l'impossibilità di rilanciare il Trattato costituzionale nella sua attuale stesura .

Spetterà alla Presidenza tedesca, attualmente in carica, riprendere il filo del discorso e formulare una proposta di merito o quanto meno indicare un percorso al Consiglio europeo di giugno 2007, anche perché creare nuove condizioni di tipo istituzionale appare pregiudiziale rispetto alla continuazione del processo di allargamento.

Va ricordato che la fonte giuridica dell'attuale impasse politica è l'art. IV- 447 del progetto di Costituzione che afferma. " Il presente Trattato entra in vigore il 1° novembre 2006, se tutti gli strumenti di ratifica sono stati depositati ; altrimenti , il primo giorno del secondo mese successivo all'avvenuto deposito dello strumento di ratifica da parte dello Stato firmatario che procede per ultimo a tale formalità".

Gli orientamenti espressi da alcuni paesi membri

Per quanto riguarda la **Francia** la posizione più netta è quella di Nicolas Sarkozy, candidato alla Presidenza , che ha proposto un "mini - Trattato" che si limiti a definire il quadro dei rapporti istituzionali espungendo sia la seconda che la terza parte dell'attuale testo riguardanti , rispettivamente, la Carta dei diritti fondamentali e i dispositivi dei precedenti trattati che attengono agli ordinamenti politici specifici (regolazione dei mercati, della concorrenza, della politica monetaria, della politica di bilancio, dei criteri di ammissione all'euro ecc.). Il mini trattato potrebbe essere approvato in sede parlamentare senza necessità di referendum, rinviando a dopo l'elezione del Parlamento europeo la definizione di un Trattato generale. L'altra candidata all'Eliseo, Segolene Royal, privilegia una ridefinizione delle politiche sociali e il ricorso al referendum popolare.

La **Germania** ha rifiutato l'idea di un'applicazione "spezzettata" della Costituzione (prima uno stralcio, poi un nuovo Trattato) . L'idea di Angela Merkel , attuale cancelliere, è che qualcosa dovrebbe essere aggiunto alla Costituzione piuttosto che tolto, dando maggiore spazio ai principi dell'"Europa sociale".

Per il **Regno Unito** Gordon Brown, candidato alla successione di Tony Blair, mantiene una posizione di riserbo sulla possibilità di una revisione sostanziale del Trattato anche se in realtà è nota l'opposizione anche da parte della sinistra del Labour party al processo costituzionale. Questo non deve comunque fermare il processo di allargamento né impedire ridotti aggiustamenti istituzionali.

Difficoltà anche in altri paesi come Danimarca e Svezia nonché **Polonia e Repubblica Ceca**. Entrambi questi ultimi paesi sono ostili all'attuale progetto di Costituzione e arrivano a proporre un cambiamento radicale della struttura dell'Unione in direzione della creazione di una "organizzazione degli stati europei" alla quale gli stati nazionali si limiterebbero a delegare una piccola parte delle loro prerogative.

La posizione dell'**Italia** è molto simile a quella della Germania in merito alla necessità di trovare una mediazione che salvaguardi l'essenziale del Trattato già ratificato. E' stato anche proposto che la ratifica avvenga con un referendum simultaneo di carattere pan-europeo che potrebbe tenersi contemporaneamente alle elezioni europee del 2009. **Giuliano Amato** ritiene che il compito della ridefinizione del testo dovrebbe essere assunto da una nuova e breve Conferenza intergovernativa e l'elaborazione dovrebbe assumere tre linee guida: recuperare gli elementi essenziali della prima parte che definisce le innovazioni di carattere istituzionale; assumere la Carta dei diritti fondamentali , incorporandola o richiamandola in un articolo diretto a conferirle efficacia giuridica ; abbandonare la terza parte che si riferisce ad istituti già regolati o, al limite, farne un protocollo .

Sintesi delle visioni degli attori istituzionali, politici e sociali

Gli orientamenti appena descritti possono essere così sintetizzati:

- Abbandonare l'ambizione di un vero e proprio progetto costituzionale, concentrarsi su ridotti aggiustamenti istituzionali, puntare sull'allargamento, nel quadro di una visione generale che privilegia la dimensione di mercato su quella di una progressiva devoluzione di sovranità (posizione britannica).
- Salvaguardare la sostanza della riforma contenuta nel Trattato e ridiscutere la parte terza – quella relativa alle politiche di merito – per renderla maggiormente compatibile con esigenze di democrazia , informazione, trasparenza (posizione degli stati che hanno già ratificato il progetto).
- Riavviare il processo di costituzionalizzazione , ricalibrando l'obiettivo sull'elaborazione di un mini Trattato che contenga la parte essenziale delle riforme istituzionali (posizione riferibile al candidato alla presidenza francese, N.Sarkozy).

La presidenza tedesca molto probabilmente tenterà come si è detto di individuare le linee di un rilancio, associate ad una road map dei tempi e delle modalità necessarie per pervenire ad un nuovo Trattato entro il 2008, col quale andare alle elezioni del Parlamento europeo del 2009.

Cordiali saluti.

Il Responsabile
Dott.ssa Paola Mancini